

NOMINA
Nuovi vertici per l'ente di tutela del formaggio parmigiano-reggiano. Il Cda è stato rinnovato per oltre il 40%. Tra le linee guida per i prossimi tre anni «un'oculata scelta di nuovi mercati esteri da conquistare»

La tracciabilità gioca un ruolo importante

Al «Risk management nella filiera agroalimentare» è stato dedicato ieri, a Palazzo Soragna, un interessante convegno promosso dall'Unione parmense degli industriali e dal Gruppo imprese artigiane.

Il broker Roberto Garulli, ideatore dell'iniziativa e consulente dell'Upi, ha coordinato gli interventi del «panel» di esperti chiamati a trattare questa attualissima materia: Giulia Urgeletti Tinarelli, docente di matematica e logistica aziendale all'Università di Parma, Claudio Cacciamani, docente di «risk management» nello stesso



CONVEGNO ALL'UPI SULLA FILIERA AGROALIMENTARE

Il manager che controlla i rischi dell'impresa

I relatori intervenuti ieri al convegno che si è tenuto a Palazzo Soragna.

Ateneo, Franco Luca Casorati, dirigente della società assicurativa Axa Italia, ed Enrico Bertagna, rappresentante per l'Italia dei Lloyd's di Londra.

Il risk management - ha spiegato Cacciamani - è una «funzione aziendale con il compito di identificare, valutare,

gestire e sottoporre a controllo economico i rischi puri dell'impresa, ossia gli eventi che possono rappresentare una minaccia per il patrimonio fisico e umano dell'azienda, ma anche per le sue capacità di reddito». Il rischio si caratterizza per l'essere estremamente comples-

so nella filiera agroalimentare, che vede coinvolti tutti gli attori del sistema di produzione «dalla terra alla tavola» (consumatore finale). Alla base della gestione del rischio in tale filiera sta la rintracciabilità dei prodotti, quindi la comunicazione e diffusione della

cultura del rischio all'interno di tutto il percorso (approccio integrato). Grande attenzione va posta, per la specificità delle produzioni alimentari rispetto ad altri beni di consumo, ai «danni da prodotto» e, in un'ottica di salvaguardia del valore aziendale e di efficiente gestione dei rischi, è necessario un approccio sistematico, coordinato, tra soggetti che compongono la filiera, risk manager, compagnie assicurative, intermediari e istituzioni. Fondamentali gestione integrata e risk management in fase preventiva e nel post-sinistro.

Giulia Urgeletti Tina-

relli ha definito la logistica agroalimentare «molto particolare» per le caratteristiche dei prodotti (deperibili, allora di basso valore, ecc.) e per la complessità della filiera; una logistica, quella agroalimentare, che incide non solo sul costo, «ma anche sulla qualità e sicurezza del prodotto alimentare». Ecco allora che dovrà essere «molto tirata» (cioè non bisognerà guardare solo ai costi di trasporto), in-termodale, basata su una grande professionalità delle imprese, all'avanguardia nell'informatica e in altre tecnologie (ad esempio la rintracciabilità), rela-

zionalmente intelligenti («si compete tra filiere, non tra attori di una-stessa filiera»).

È esplicito il parere di Garulli: a Parma ci sono le ragioni e le competenze (Efsa, Università, Cibus, Upi) per dar vita a un laboratorio di ricerca sulla gestione del rischio nella filiera agroalimentare, per creare una banca dati tipicizzata su tale settore e per attivare un inedito «Risk Insurance Management Desk» che possa imporsi come punto di riferimento informativo, formativo ed anche operativo su questa scottante tematica.

E.F.

Il Parmigiano incorona Alai
Eletto il nuovo presidente del Consorzio. Succede a Bonati

Giuseppe Alai è il nuovo presidente del Consorzio di tutela del formaggio parmigiano reggiano. La nomina è avvenuta ieri durante la prima riunione del Consiglio d'amministrazione dell'ente e dopo il ciclo di assemblee che, nel mese scorso, ha portato all'elezione dei consiglieri delle sezioni provinciali appartenenti al comprensorio d'origine. Giuseppe Alai succede ad Andrea Bonati, che ha condotto il Consorzio per due mandati. Quarantanove anni, è vicepresidente della latteria sociale Banatta di Guastalla, è coniugato e padre di due figli.

Il neo eletto vanta una larga esperienza nell'ambito del mondo delle organizzazioni agricole e cooperative e nella conduzione di realtà economiche, attualmente presiede Confcooperative-

LE ALTRE NOMINE

Tra i due vice presidenti c'è il parmigiano Bandini

I nuovi vice presidenti sono Paolo Bandini e Eros Valenti. Bandini, 54 anni, è presidente del caseificio sociale San Lucio di Sala Baganza di Parma, consigliere nazionale e regionale della Confederazione cooperative italiane e di Fedagri nazionale. Presidente di Confcooperative di Parma di presidente di Emilcap Soc. Eros Valenti, modenese, è vicepresidente vicario, al suo secondo mandato, ha 58 anni e dal 1994 è presidente del Consorzio Granterre Sca-

far parte del Comitato esecutivo completandone così la composizione visto che, nei giorni scorsi, erano già stati nominati i presidenti di sezione: Stefano Cavazzini per Parma,

biativo è quello di coinvolgere il più possibile le latterie nelle azioni di consolidamento della qualità e dell'eccellenza del prodotto, puntando alla promozione del formaggio so-

forzare il legame con il territorio. «È necessaria la collaborazione di tutti per raggiungere obiettivi condivisi - ha sottolineato Alai - il mio sarà un lavoro ad ampio raggio per ascol-



Giuseppe Alai

parmigiano reggiano fuori dalla crisi economica che lo ha attanagliato negli ultimi anni. Il superamento delle difficoltà di mercato non potrà avvenire se non con un potenziamento delle vendite soprattutto all'estero. «La difficile congiuntura economica che si è profilata in questi anni - hanno sottolineato Giuseppe Alai ed Eros Valenti vicepresidente vicario - ha messo a dura prova il formaggio ma puntare verso nuovi mercati collocati in tutto il mondo è la strada per il futuro, ora è indispensabile agire per contenere il più possibile il ricarico applicato sul prodotto esportato per facilitarne la vendita, mentre per un'oculata scelta dei mercati da conquistare è indispensabile poter differenziare, attraverso codici identificativi, i grana esportati per cali-

Commercio: la convivenza con la grande distribuzione Confesercenti fa il punto

«Commercio a Parma: terra di conquista o opportunità di crescita»: questo il tema della tavola rotonda organizzata da Confesercenti, svoltasi ieri all'Hotel Villa Ducale. Provocatore della situazione, Luca Vedrini, direttore della Confesercenti di Parma, che ha così introdotto l'argomento di discussione: «Grandi centri commerciali, nell'area delle fiere, in via Traversetolo, nella zona della Crocetta, senza dimenticare l'Ikea e il grande Shopping Park di Fidenza, stanno per sbarcare nella nostra città. Lo spostamento dell'asse di consumo dal centro storico alla periferia è motivo di preoccupazione per la nostra associazione». Sarà desertificazione dei centri commerciali naturali, cioè delle vie del centro della città? Per parlare di questo fenomeno, era presente all'incontro, moderato dal giornalista di Tv Parma Sandro Piovani, anche Olivier Jouteau, in-

rappresentato per il nostro territorio una possibilità di crescita - spiega il vice sindaco Paolo Antonini - in modo graduale e attraverso accordi territoriali, il nostro comune ha saputo sfruttare questa possibilità, migliorando la viabilità e riqualificando anche il centro storico e i suoi tanti negozi». Situazione opposta invece, per il comune di Traversetolo. «Da decenni il mercato domenicale attira tantissime persone - sottolinea il sindaco Alberto Pazzoni - Il nostro obiettivo è quello di mantenere le botteghe, per fomentare le relazioni tra commercianti e consumatori e per migliorare il centro storico». Per Guido Pasi, assessore al turismo e commercio dell'Emilia Romagna «non si può fermare la grande distribuzione, ma bisogna consentire a ciò che è diverso di rimanere in campo». Della stessa opinione, Stefano Bollettinari, direttore della Confesercenti.



Un momento della tavola rotonda.